



LE ALPI OROBICHE

**BOLLETTINO MENSILE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO**

benvenuti

Ritugio M. Livrio (m. 3200)

*Gruppo dell'Ortler - Campo estivo di Sci
ad un'ora dal Giovo dello Stelvio.*

BIRRA ITALIA

LA PREFERITA!

Stabilimento Birra Italia

————— SERIATE —————

**F. M.
TESTA**

MOBILI
d'ARTE



BERGAMO
STABILIMENTO:

Via Casalino N. 8

Liquidazione a sotto-
costo di tutti i mobili
per prossimo trasloco
dei Magazzini nell'in-
terno dello Stabilimento
di Via Casalino.

Società Riunite Trasporti

già Sala-Benini

SEDE - Via Angelo Mai, 19 - Telef. 20-26

TRASPORTI PER L'INTERNO E ESTERO
GRANDI MAGAZZINI RACCORDATI

AGENZIA VIAGGI Viale Roma, 2

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello
Stato - Ferrovia di Valle Seriana e Valle Brem-
bana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia
della Navigazione Generale Italiana - La Veloce
- Lloyd Italiano.

Corrisp. della «CIT» - Depositi e Assicurazioni

Garage Luigi Busti

Via G. Camozzi - BERGAMO - Telefono N. 31-23

**Noleggio con autovetture
per qualsiasi destinazione**

SERVIZI SPECIALI PER BATTESIMI E NOZZE

Concessionario della Linea di Calepio

SUCCURSALE IN SARNICO - Telefono 20

FOPPOLO (m. 1515)

Trattoria degli Alpinisti
nel centro del Paese



(Veduta dall'ingresso della Trattoria)

Posizione Climatica e Tranquilla
Campi Sciistici - Sport Invernali
ALLOGGIO N. 25 Letti
Telefono Pubblico - Regia Privativa

Dott. Piero Leidi

dei Sanatori di Prasomaso
e Davos

Malattie Polmonari

RAGGI X

BERGAMO

Via V. Tasca - Telefono 42 44

Orario: Giorni feriali 9-11 14-17

Cappelli e Berretti

SPINI GERARDO

(fu PIETRO)
S. Alessandro - BERGAMO - Rimpetto alla Parrocchia

Deposito principale del
Cappello **BARBISIO**

CAPPELLI DELLE MIGLIORI MARCHE
NAZIONALI ED ESTERE

PREZZI MODICISSIMI

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Soc. Anon. - Capitale versato L. 4.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO

Sede BRESCIA - Via Umberto I° N. 12

Corrispondente della Banca d'Italia
del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Ufficio Cambio in BERGAMO, Viale Roma N. 1
(Piazza Porta Nuova)

Succursali in Bergamo: Piazza Pontida, 2 - Borgo
Palazzo (Piazza S. Anna) - Borgo S. Caterina, 7.

AGENZIE

Albino - Almé con Villa - Branzi - Brembate -
Caltolzi - Canignone - Caprino Bergam. - Cassano
d'Adda - Castelli Caleppo - Castrezzato - Cisano
Bergamasco - Cizzago - Clusone - Cologne Bre-
sciano - Colombaro - Dello - Erbusco - Fara d'Adda
- Gandino - Gazzaniga - Gorgonzola - Gorno -
Grunello del Monte - Lefte - Lovere - Monticelli
Brusati - Olmo al Brembo - Oltre il Colle - Ospita-
letto Bresciano - Paladina - Palazzolo s. o. - Ponte
S. Pietro - Provaglio d'Isèo - Romano Lombardo -
Rovato - Rudiano - Salino F. C. - San Giovanni
Bianco - S. Martino de' Calvi - S. Omobono Inauna
- S. Pellegrino - Seina - Seriate - Solto - Soncino
- Taleggio - Travagliato - Trezzano - Treviglio -
Urago d'O. - Urgnano - Vaprio d'A. - Verolavecchia

Capitale Sociale al 31 Dicembre 1931 L. 4.000.000,00

Fondo di riserva 6.634.910,94

Totale del patrimonio sociale L. 10.634.910,94

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO



Studio Artificio Fotomeccanico
Alessandro Carminati
= Bergamo =

Viale Vittorio Emanuele, 27 - Telefono 32-66

CLICHÉS in NERO ed a COLORI .. AUTOTIPIA (mezza tinta) .. TRATTO (bianco e nero)

CERA delle ALPI

PER PAVIMENTI, MOBILI
LINOLEUM, E MARMI
QUALITÀ ASSOLUTAMENTE SUPERIORE



S. A. INDUSTRIA CERARIA

LUIGI BERTONCINI - BERGAMO



LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO
ITALIANO - SEZIONE DI BERGAMO

DIREZIONE: Piazza Dante N. 1

AMMINISTRAZ. Via Pignolo N. 103

RICORDI

Per quanto non sia un veterano della Sezione, di frequente mi piace riandare un po' col pensiero al passato e rivivere qualcheduna di quelle belle giornate piene di sole, il cui ricordo ritorna spesso volte nei lieti conversari serali, tenuti dagli assidui frequentatori della Sede.

Se pochi sono i miei ricordi personali, il sentire a viva voce rievocare il passato da chi, per lunghi anni seppe tener alto il buon nome dell'alpinismo bergamasco, mi dà sempre nuove sensazioni.

Ed in quelle sere appunto ritornano spesso a noi nomi tanto cari: gli eroici Calvi, Locatelli, Salvadori, Albani il nostro Presidente Onorario, Gennati e il Giudice Dolci e tanti altri i cui nomi dicono una data, una gita, una saporita avventura d'alpe.

A poter scrivere con tutte le sfumature certi momenti vissuti, l'ambiente e il carattere delle persone, si potrebbe fare la storia di un quarto di secolo della nostra sezione.

E sarebbe indubbiamente una bella storia: che cosa ne dice Perolari? non lo tenta l'idea?

Rivive ancora in me, come se l'avessi vissuto ieri, il ricordo della giornata del Pora; a passeggio con le « prealine su per li monti » come sulla nostra rivista magistralmente scrisse Perolari e pur magistralmente illustrò l'amico Rota.

Il Raduno dell'Ortles! attendati alla capanna V° Alpini: Tacchini alla caccia di... coperte.

Passo del Volontario. Ed ecco Pero che, dopo un'ora d'attesa sotto la sferza della tormenta, stanco d'aspettare il proprio turno per

passare, fa dietro-front seguito da Gino.

Approfittiamo della sosta per mettere i ramponi che più sotto causano a Luchsinger un « qui pro quo » che finisce di coinvolgere l'innocente Tacchini minacciato.... d'arresto.

Ma la traversata è compiuta; risaliamo il Madaccio sino al Livrio, a noi particolarmente caro, (molto caro direbbe Perolari), e scendiamo allo Stelvio portando a termine la gita.

St. Moritz, ghiaccio prima, neve poi. La Parsenn con l'inseguimento indiatolato di Caprotti e Pizzini. Toso che sfoggia negli ambienti internazionali tutte le lingue e prende per inglesi delle autentiche milanesi. Proprio come Cesareni.... coi due preti.

Monte Rosa - le cordate bergamasche contro il parere delle guide - partono dalla Gnifetti con Boyer in testa, e nella tormenta raggiungono la punta Margherita - Pasquale Salvetti potrebbe raccontare il resto. E poi, e poi, quanto ci sarebbe da scrivere ancora.

Purtroppo è con vivo dispiacere che si deve constatare che la vita della nostra Sezione, sino ad ieri invidiata per il cameratismo fra i soci più attivi, che tanto nettamente la distingueva, è affievolita.

No, questo per il buon nome nostro non deve continuare; al di sopra di ogni contrasto, vi è la comune passione che ci deve far superare ogni dissenso.

Le mie parole non possono

avere nè l'autorità nè il sufficiente calore per convincere ed a proposito mi permetto ricordare quanto ebbe a scrivere ultimamente S. E. Manaresi:« E spesse volte si può anche dare di cozzo nelle idee, ed avere difforme il pensiero ed il giudizio, che tante sono le visuali quanto gli uomini, ed accapigliarsi col calore che è fatto di convincimento e di amore: ma poi ci si trova tutti un bel giorno, legati ad una stessa corda, ad addentarsi una stessa cima, che sembra di si allontanano, aerea sul capo. mentre, nel fondo, le strade, le case, i fiumi, sono giocherelli da bimbi, e, intorno, non è che silenzio e sole. Allora è la montagna che parla in noi, con la stessa voce e ci restituisce al piano pacifici e fratelli.

E l'armonia regni, senza gelosie e senza livori, nella grande massa degli alpinisti che, tutti, dovranno avere quella serena semplice ed onesta coscienza che è dono inarrivabile della rude gente dell'Alpe ».

Alle parole del Presidente Generale del C.A.I. nessun commento mi permetto di fare, solo, per quello che riguarda le mie rievocazioni, aggiungo:

L'alpinismo, per la maggior parte di noi non è cosa che si possa fare ogni giorno, ma anche se ciò fosse possibile è mio convincimento che ci si debba preoccupare, ed in special modo chi ha la responsabilità del buon nome della Sezione, che l'ambiente nostro riviva più che mai nei ritrovi serali,

perchè nel ricordo, sia di ascensioni di prim'ordine come di gite fatte con maggiore partecipazione di persone, la passione trovi nuova forza e nuovi incitamenti.

Ed è in quest'atmosfera che nasce il cordiale affiatamento fra i Soci, che si progettano le imprese

più ardite, che si prendono le iniziative, che sono vanto e decoro al nostro sodalizio.

I comuni ricordi, il retaggio dei nostri migliori, ci additano la via e noi su questa ci dobbiamo nuovamente ritrovare.

A. V.

ITINERARI INEDITI DELLE « OROBIE »

TRAVERSATA PER CRESTA

PIZZO TRE CONFINI - PIZZO RECASTELLO



Cresta Tre Confini - Recastello - L'ultimo tratto coi Torzioni (Visto dalla Cima del Recastello)

Dalla cima del Pizzo Tre Confini si divalla rapidamente nell'ampia depressione oltre la quale ha inizio la cresta vera e propria. Questa si presenta subito accidentata ed esposta. Dopo circa dieci

minuti s'incontra una angusta forcellina, donde è possibile scalare a sinistra un salto verticale di pochi metri, con buoni appigli.

Al disopra di questo si prosegue nel senso della cresta, abbassandosi

un poco, per buona cengia, lungo il versante di Val Cerviera e calandosi quindi a corda doppia (chiodo) nella grande forcella ben visibile sia dalla Val Cerviera che dal Trobbio.

Risalito, senza troppa fatica, il dirupo antistante, la via si fa per buon tratto, relativamente agevole.

Si perviene così al piede di due imponenti torrioni. Si tien sul lato sinistro del torrione di sinistra, fino ad un pulpito erboso distante forse una quindicina di metri. Di qui una specie di canale-cengia che sale verso destra fin presso la cima del torrione. Dalla cima, tenendo un po' a destra, si scende,

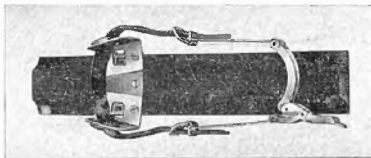
per un canalino franoso, ad una forcella tra il torrione di destra e lo spuntone successivo.

Quest'ultimo vien girato a sinistra, discendendo ancora qualche metro. Subito dopo si risale in cresta, di fronte ad un altro spuntone. Si traversa con difficoltà su questo, verso sinistra, entrando in un canalino o spaccatura che riporta sulla cresta. Di qui, per rocce rotte e sfasciumi, alla cima del Recastello.

Dal Pizzo Tre Confini, ore 4 circa.

X

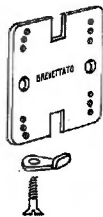
UN NUOVO ATTACCO PER SCI



Il sistema, brevettato, è già sperimentato con successo, presenta originalità di concezione e vantaggi di praticità e di semplicità avendo una unica cinghia, con speciale sistema di gancio, che serra la punta della scarpa e stringe il tacco.

Le figure che riproduciamo spiegano il funzionamento dell'attacco, ma eventualmente gli interessati potranno rivolgersi all'ideatore: A. Redo, Via Mazzini 28, per maggiori schiarimenti.

Segnaliamo agli sciatori l'attacco per sci ideato dal nostro Socio e concittadino Sig. Redo.



LIBRI DI RIFUGI

Avete mai trascorsa una serata in Rifugio? Vi siete mai stati « bloccati » dalla pioggia o dalla tormenta? Ed allora non v'è mai accaduto di passare il tempo sfogliando — un po' svogliatamente dapprima, poi via via con maggior interesse — il registro dei passeggeri?

Poichè ogni alpinista saprà certamente dell'esistenza, in ogni rifugio, di un registro variamente tenuto e denominato (libro del rifugio), nel quale l'associazione proprietaria raccomanda d'iscrivere — a scopo statistico — le generalità degli ospiti.

Opportunamente collocato sopra un tavolo, ovvero appeso ad un semplice chiodo sulla parete, il libro del rifugio non tarda a divenir fulcro d'attenzione da parte degli alpinisti che si sottopongono volentieri alla piccola noia burocratica e che s'interessano dei nomi de' loro predecessori.

M'accadde di vedere qualche alpinista disinteressarsi completamente del libro in parola, ed ostentare un disprezzo eccessivo ad iscrivervi le proprie generalità. Ciò può far pensare ad una superiorità da vecchio lupo delle Alpi: credo molto più semplicemente si tratti di una « posa » ad effetto ben calcolato. Ne ebbi conferma dalle gesta affatto eroiche dei suddetti

alpinisti « blasès ».

Per parte mia, debbo a quel registro parecchie mezz'ore di sconto sulla noia della giornata; e non pochi spunti al buon umore della serata; talvolta un attimo di commozione.

Quante volte, guizzando col l'occhio giù per la colonna della città dei firmatari non ci siamo fermati improvvisamente davanti al nome della nostra città con un senso di dolce meraviglia? Come quando, in un paese straniero, è passata davanti a noi un'automobile colle iniziali della patria.

Dio della montagna perdonami, non è già per spirito di campanile che mi sono gingillato in un'uzzola d'orgoglio quando ho potuto leggere nel libro di un rifugio lontano il nome della mia città più spesso ripetuto di quello della città finitima!

Perchè, lo confesso, m'è accaduto di cercare ansiosamente un paio di nomi che mi dessero la soddisfazione di quel primato.

Sono le piccole meraviglie della statistica: battere sul traguardo la città sorella.

Che io sia un raffinato protervo?

*
**

Ma ho parlato dianzi di « buon umore ». Sissignori: perchè, a lato dei dati statistici, v'è in ogni regi-

stro del nostro genere uno spazicello per le osservazioni». E qui la fantasia dell'alpinista trova campo alle più svariate manifestazioni.

V'è il sobrio alpinista che non ha nulla da « osservare ». Spazio bianco. Tutto all'ordine in lui. Nessuna confidenza per il curioso.

Opinione rispettabile.

V'è l'alpinista che scrive il nome delle vette scalate o delle traversate compiute. Tiene a far sapere che egli è stato su quella tal cima. Neanche costui è molto interessante; almeno agli effetti del buon umore.

C'è tutt'al più un pizzico d'esibizionismo in quel « nebbia », « vento formidabile », « tormenta », messi là a buon punto presso il nome della vetta conquistata.

Così voi sarete... liberi di pensare alle difficoltà atmosferiche dell'ascensione. Qualche signora potrà anche permettersi il lusso di un « che bravo » molto carino all'indirizzo d'un amico vostro... o suo.

Interessante, ai suddetti fini, è invece l'« osservazione » di quel tale (non dico alpinista) che si fa un dovere di scrivere: « Tempo bello — brezza da sud (molto poetico, no?) — grazie all'ottima cucina del sig., ho deciso di ritornar quassù quanto prima — panorama magnifico ».

C'è da giurare che costui è giunto al rifugio armato d'un gagliardo parasole grigio, d'un trionfale binocolo d'artiglieria, e che s'è appisolato, dopo colazione, nelle adiacenze.

Ha deciso di tornar quassù: prendiamone atto perchè è molto importante.

Voltiamo alcuni fogli. C'è qui un signore che dichiara: « Oggi, giorno... (di magro), solo e contro il consiglio delle guide e dei compagni, stante il vento fortissimo e molte nubi minacciose, ho salito il Colle di G... senza chiodi nelle scarpe ».

Ma bravo! O che non avrebbe potuto salire in pantofole? Anzitutto avrebbe dimostrata più abilità; in secondo luogo avrebbe maggiormente meritato l'aggettivo di « ciabattone ».

A mio sommessso avviso, sarebbe interessate stabilire qualche prima ascensione... con le scarpe rotte; o colla testa fasciata; ovvero con due ventini nel taschino del panciotto. Dirò, anzi, a titolo di cronaca, che c'è già stato qualcuno che ha parlato e scritto di « prime ascensioni notturne ».

Mattacchione!

Ma forse il mio punto di vista non è condiviso.

Trovo pure, *en passant*, un severo Britanno che si lagna nella sua « universale » lingua della assoluta mancanza (giusto cielo, non si tratterà invece di vera e propria diserzione?) d'una vetta segnata nell'infallibile Baedeker.

Una vera truffa in danno del forestiero (oh, già l'avevano detto che da noi è pieno di ladri!); bisognerà provvedere.

Gli alpinisti tedeschi son persone serie. Nomi scaramatici scritti in caratteri nordici, e perciò inin-

teleggibili; segue spesso un « mit Frau » che desta vivo sospetto per i rapporti fra montagna e demografia (i tedeschi son gente positiva che sa il fatto proprio); ed accanto, la classica ascensione prossima al rifugio.

In mezzo ad una serie di Tedeschi « e signora » trovo farcito il nome di due professionisti mantovani che si sentono in dovere di scrivere nella colonna « accompagnamento »: « Soli ».

Amarezza della solitudine! e perchè non anche un zinzino d'invidia?

Una signorina milanese vuol ostentare un po' di latino, e scrive: « Gaudiamus igitur ». Non è per montare in cattedra, ma se la nostra bella avesse davvero frequentato il Ginnasio, avrebbe scritto « Gaudeamus ».

C'è poi uno studente del quarto anno d'ingegneria che presenta alcuni saggi di disegno: tre goliardi che arrancano su per balze incredibilmente ripide.

Secondo quadro: colazione al sacco; spunta un fiasco sul quale è scritto « brombo ». Terzo quadro: riposo in branda. Quarto (evidentemente il giorno appresso): ascensione al Monte Tal dei Tali; in vetta è confitto, come il prezzo nel gongorzola, un cartello recante la scritta « Monte Tal dei Tali; metri Tanti ». Ultimo quadro: i tre goliardi scendono al piano cantando (ce ne avverte un fiaterello che esce di bocca al primo, e nel quale sta scritta una sacrilega storpiatura).

Un veneziano osserva: « Si fa quel che si può ». Saggio consiglio.

Un poeta butta là qualche verso. Anch'egli fa quel che può.

Un buongustaio bolognese reclama perchè la costoletta ammantagli dalla cucina del rifugio è un pò dura.

Certo al « Pappagallo » o al « Chianti » si sta meglio. Abbia pazienza. E speriamo che egli voglia benevolmente rinnovare per l'annovero la tessera del C. A. I.

Nel libro d'un rifugio orobico trovo scritto: « La luminosa triade gaudiosa che qui si sottoscrive ragguinse per una via non consigliabile il Recastello ».

Mi tormenta il sospetto che i tre siano passati per il Cervino!

Il capo d'una comitiva d'escursionisti rende noto che egli ed i suoi compagni hanno trascorso tre giorni al rifugio, e riempie una intera pagina per raccontarci le terribili disavventure toccate a lui ed ai suoi ardimentosi per causa della « folta nebbia », e le avventure di certa trippa da loro « bissata e trisata alla Nina ».

Senza commenti.

Un dongiovanni meneghino scrive di abbandonare a malincuore il rifugio con un mazzo di stelle alpine « onde portarle come salutò alle nostre ragazzine della città ».

Non son cose da raccontare a tutti.

Tre signori apolidi (non vedo nome di città) dichiarano di esser saliti « senza corde nè guide al piano delle Cerviere. La nebbia li circondava ».

Brr! Dovette essere una situazione paurosa.

Altri avvertono di aver forato una gomma prima di giungere al capoluogo di fondo valle. Mi spiace per loro: ma, se avessero usato i Superflex!

Altri ancora dicono di non aver raggiunto la mèta per avere abbandonato le scarpe al laghetto sottostante. Curiosi costoro che passeggiano senza scarpe per questi luoghi.

Due torinesi scrivono: « il 19 sera pernottammo, ed all'alba del 20 partimmo per il Pizzo.... Nubi minacciose incombono ».

Consecutio temporum a parte, spira qui aria da melodramma. Il Pizzo in parola è a due ore dal rifugio, e vi si accede per comodo sentiero.

Un dopolavorista milanese scrive fra l'altro un elogio a « queste vette ove il nostro corpo risana e si elevano le nostre passioni. Sia lode al C.A.I., che erigendo i suoi rifugi, dà modo agli alpinisti di potere riposare e rifocillarsi ».

Grazie; ma proprio grazie di cuore.

Da tempo si sentiva la necessità di qualche anima pia che s'accorgesse infine dell'opera del C.A.I.

Non accennerò agli strafalcioni di cui son zeppi i libri dei rifugi: chè non a tutti fu dato di frequentare l'Università.

*
**

Ho accennato in principio ad attimi di commozione da me pro-

vati sfogliando i libri dei rifugi. Ed è così. Accade spesso di trovarvi la firma di qualche alpinista scomparso poi in tragiche circostanze: precipitato da una piodessa o lungo uno sdrucciolo, travolto dalla valanga.

Nomi che passano inosservati ai più: l'iniziale li rileva. Conosce il triste destino della mano che ha vergato quella firma. Allora nelle nostre fronti si scava una ruga severa: non è commiserazione, ma sacro raccoglimento nel ricordo.

Ed ecco il libro del rifugio trasformarsi in ara. Quella firma nervosa si fa reliquia da serbare gelosamente, da onorare.

Ci sentiamo forti nel sacrificio de' nostri morti.

In un rifugio svizzero d'alta montagna, poche righe tracciate da un alpinista incidono nel tempo l'eroismo sovrumano della sua guida che, precipitata in un crepaccio, tagliò decisamente la corda sopra di sè per non trascinare nell'abisso il suo viaggiatore ormai esausto dallo sforzo inumano di sorreggere e salvare la guida.

Episodio leggendario narrato in pochi tratti concisi, senza fronzoli di retorica e di aggettivi. A questo dovrebbero pensare gli alpinisti *blaguers* che s'apprestano a scrivere sciocchezze o pappardellose relazioni su libri di rifugi.

Ma forse è questione di sensibilità per la montagna: che presuppone un certo grado di intelligenza.

(dal giornale « La Montagna ») MARIO FINAZZI

DUE GIORNI IN ENGADINA...

Al Bardoneschi, la sera di Natale, l'amico Zaretti che viene dal mare ha la nostalgia della neve e ne parla con Cesareni. Di lì a poco

mobile che ci porterà fino a Tirano e la gita è senz'altro decisa per l'indomani alle quattro. Si parte con splendida luna che ci accompagna



« IL PIZZO PALÙ » (Fotografia eseguita di notte al chiaro di luna) dalle Capinns Diavoleras.

Fig. Dr. G. Cesareni

s'aggiunge Leidi che, passaporto alla mano, agita l'idea di un'escursione in Engadina.

... Sentiamo rinascere impetuoso il desiderio degli sci da lungo tempo abbandonati.

Il quartetto è fatto, vi è l'auto-

lungo la valle di S. Martino e lungo le rive argentate del Lario. A Tirano, uscendo dal calduccio del coupè all'aria gelida che Val di Poschiavo e Valtellina riunite ci mandano per darci il benvenuto, abbiamo un primo pensiero ai

panini con la brisavola e poi facciamo un poco di programma di bene impiegare i due giorni a nostra disposizione. Le nostre idee sui luoghi non sono molto chiare: decidiamo in ogni modo di imbarcarci sulla Bernina-Bahn diretti al punto più alto della linea: l'ospizio del Bernina. Sul treno facciamo amici tra i ferrovieri. Il capotreno ci spiega con nostra soddisfazione che presto dovrà cadere la neve: la sua gallina preferita gli ha dato un segno infallibile.... ha cantato da gallo. L'assistente dei lavori ex combattente nei nostri Alpini ci presenta il suo collega Cristian che è in tenuta di montagna. Christian è diretto alla Diavolezza-Hütte e l'idea di unirci a lui subito ci entusiasma ripensando alle scene di un famoso film di montagna. Appena abbiamo il tempo di dare un'occhiata al di fuori mentre il nostro trenino sale verso l'Alp Grüm con larghi cerchi come fanno i falchi. Dall'Alp Grüm si entra nel regno della neve tanto desiderata.

Scendiamo dal treno alla Bernina-Hauser donde le acque del Lago Nero sanno decisamente verso l'Engadina. Di là assieme a Cristian che sarà nostra guida, iniziamo la salita, gli sci ai piedi, verso la meta prescelta. Altri sciatori e sciatrici, giunti allora da St. Moritz, si sparpagliano sui campi a lato della ferrovia, ma sembra non ci vogliano imitare. Sento subito la fatica del salire, dopo il lungo periodo di stasi, ma la meta promessa ed alcune parole di incorag-

giamento di Cristian, che con noi parla Valtellinese, mi confortano a seguirlo.

Alle tre del pomeriggio, dopo aver rimontato una piccola vedretta, ci affacciamo alle soglie della vedretta di Pers, che dal passo della Diavolezza versa i suoi ghiacci nel Morterasc. La capanna è già in ombra vigilata da una schiera di corvi e tutto l'anfiteatro del Morterasc ha una luce fredda senza bagliori.

Si discute se tornare subito: siamo combattuti da opposti desideri: da una parte l'attrattiva di St. Moritz, dall'altra la stanchezza e la paura di non godere la discesa nella luce già degradante. Infine prevale il mio programma di passare la notte in quell'eremo vigilato da alcune delle più belle e più famose vette delle Alpi.

La nostra guida si congeda da noi, poichè deve rientrare in serata a Pontresina, e freccia giù per la vedretta di Pers verso la capanna Boval invisibile.

Ora siamo soli con i nostri ospiti con cui tentiamo di capirci: lui e lei entrambi giovani, imbottiti di salute, ci parlano del loro rifugio e del film che vi è stato girato.

La notte ci trova riposati e ristorati. Usciamo dalla capanna senza sentire il freddo che pure deve essere intenso. Nell'incanto del plenilunio, sul Palù con i suoi tre costoni che proiettano ombre suggestive, sul Zupù sull'Argient e sul Bernina nevosi, è una luce più intensa di quella del giorno ed il

chiarore lunare si perde in un mare di cime candide verso l'Engadina. Il cielo ha uno splendore di stelle indescrivibile!

La costellazione di Orione fra il pizzo Cambrena e lo sperone che domina il rifugio sembra a portata di mano: Giove brilla accanto alla cresta Gùzza quasi a completarne il disegno sullo sfondo nero.

Cesareni fotografa mentre la lunasale e ricaccia le ombre nei recessi del ghiacciaio.

La poesia non ci impedisce di gustare il comfort del rifugio che a 2977 offre tutto quello che si può desiderare. Letti caldi e piumini soffici ci preparano per la discesa dell'indomani: e l'indomani scivoliamo, giù per la piccola vedretta che offre un soffice letto alle tombole e poi giù per la mezza costa le cui dorsali ci dividono ancora dal mondo abitato. Ed eccoci infine di nuovo sul campo di sci tagliati dalla ferrovia su cui sciatori e sciatrici ricambiano i nostri saluti.

Scendendo ancora, sorgono boschi più fitti e case più frequenti e più ricche; e fra le case e le radure dei boschi « patinoires » e campi ghiacciati di curling; e nell'aria non vi è più il silenzio dei circhi glaciali ma suoni sommessi d'orchestrate ed il rumore festoso dei trenini delle Retiche.

Arriviamo a Cellerina alle 13 e di là seguiamo la marcia su St. Moritz; ma questa volta riccamente adagiati in slitta. Il nostro automedonte è bergamasco di Clu-

sone ed asserisce che il suo altipiano è più bello dell' Engadina. D' incontro in incontro va aumentando la nostra allegria. Vediamo nella pista due scodellati dal bob scendere compunti nei loro scafandri. A St. Moritz non siamo dei più eleganti, ma certo dei più allegri.

Il ritorno in treno è una ridda di conti: sembra che la discesa ci abbia reso un poco ottusi e poi si ha così poca confidenza con questi benedetti franchi svizzeri! Un vicino, stanco di sentirci rimasticare moltipliche ed addizioni interviene per risolvere le nostre difficoltà e noi lo guardiamo senza velleità di reagire.

Nel pranzo di Sondrio forse vi è un'ombra di tristezza e così pure nel ritorno lungo il Lario caliginoso, come per ogni cosa che finisce. Ma ora che già alcuni giorni sono trascorsi le impressioni della gita e i ricordi, riaffiorano vivaci rendendo più serene e più gradite le fatiche del lavoro quotidiano.

G. L.

BIBLIOGRAFIA

Sac. Dr. E. Caffi - VOCABOLARIO BERGAMASCO DI STORIA NATURALE -

È apparsa in questi giorni la prima parte dell'atteso « Vocabolario Bergamasco di Storia Naturale » del Sac. Prof. Enrico Caffi direttore del nostro civico museo ed autore della « Cronologia delle Prealpi Orobianche » edita alcuni anni or sono a cura della nostra sezione. Il nostro bollettino sezionale ha avuto il prof. Caffi ambito collaboratore, e volgarizzatore efficace delle discipline geologiche, cosicché la nostra famiglia alpinistica non potrà non accogliere con piacere e simpatia la nuova fatica del dotto professore.

Il vocabolario bergamasco di storia naturale comprende in questa prima parte circa 500 specie di animali con le corrispondenti voci dialettali e con le varianti di vallata o paese. L'identificazione della specie di cui si conosce il nome vernacolo o viceversa è resa facile dai tre indici del vocabolario, rispettivamente formati dai nomi latini, italiani e dialettali. L'autore così chiarisce al « lettore » la ragione di questo suo studio: L'uso frequente del « vocabolario dei dialetti bergamaschi » di A. Tiraboschi rende manifesto la sua povertà delle voci usate tra noi per indicare animali e vegetali e talvolta anche la poca precisione del corrispondente italiano. La povertà di voci deriva dalla brevità della vita umana in confronto della ricchezza di vocaboli del nostro dialetto e delle innumerevoli variazioni che si raccolgono passando da una valle all'altra o dalle zone orientali alle occidentali di pianura. Il difetto di precisione è scusato dalla vastità del campo esplorato e quindi dalla minore competenza dell'autore in qualche argomento e talvolta anche dalla imperizia degli informatori. Per valutare equamente l'opera del Tiraboschi bisogna proporsi di raccogliere i nomi volgari di una sola arte, per esempio del falegname; prima di aver raccolto tutti i sinonimi nelle valli e nella pianura, forse noi usiamo già il linguaggio del Paradiso. Io mi sono proposto di spogliare nel campo del naturalista e ho raccolto il primo manipolo nel volumetto « Gli uccelli del Bergamasco ». Continuando poi la spogliatura e estendendola a tutto il campo della zoologia ho formato un discreto covone che affido a questo vocabolario....

Il libretto del Prof. Caffi non ha però solamente lo scopo di aiutare nella ricerca del nome italiano o scientifico di qualche specie, ma è un saggio invero prezioso di dialettologia sì da poter servire a studi comparativi con altri dialetti od a ricercare nello stesso nostro dialetto la formazione onomatopoeica, la derivazione di pregiudizi popolari o da radici antiche di molti dei nomi di animali.

Originali e curiosi sono molti di questi vocaboli e ci rivelano subito la schietta impronta della nostra gente rustica. Vi si sente la nostra gente d'Orobia nell'espressione talvolta puerile e soprattutto nella spontaneità ingenua, caratteristica sua psicologia.

Non solo quindi il libretto del Prof. Caffi sarà utile al cacciatore, od all'agricoltore che desiderassero approfondire le loro cognizioni sui pennuti o sui nemici delle proprie colture, ma anche all'alpinista che nel percorrere le valli troverebbe ragioni di confronti dialettali e pot. ebbe sia pur di dilettante aumentare le proprie conoscenze zoologiche.

Coll'espresso desiderio dell'autore che il gradimento sia dimostrato apportando ad esso nuove voci, o correggendo gli eventuali errori, noi auguriamo che questa tangibile prova sia seguita anche da qualche alpinista, amatore un pò raffinato delle nostre bellezze naturali e della nostra terra madre.

V.

In questi tempi abbiamo da lamentare due lutti che hanno colpito due dei più affezionati Consiglieri del C.A.I.

Nel Dicembre scorso si spegneva il Sig. MIONI ANTONIO padre del carissimo Gino. Egli era persona di molta attività generoso e di cuore ed ha lasciato un vero senso di cordoglio in tutti. Era legato al C.A.I. per effetto del figlio che spesso coadiuvava nel lavoro di segreteria.

* *

Nel Gennaio si spegneva l'avv. ETTORE TACCHINI, padre dell'avv. Pasquale, Direttore del ns. Sci Club.

A tutti noto per la sua eminente posizione sociale e per le doti del suo animo che facevano di lui una delle persone più buone e sagge. Faceva parte della vecchia comitiva che animava il Club Alpino Italiano avanti la guerra ed al C.A.I. era rimasto sempre affezionato educando i figli alla nobile passione alpina.

Ai cari estinti vada il nostro pensiero reverente ed alle famiglie colpite il nostro cordoglio più sentito.

Redattora: DOTT. LUIGI VOLPI

Redattore Respons.: PROF. CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

Studio Fotografico A. TERZI

Via Zambonate, 27 - BERGAMO - Telefono 39-44

Fotografie d'Arte - Studio di Primo Ordine per Bambini
Stampa e Ingrandimenti per i Sigg. Dilettanti - Tutti i lavori affidati a questa ditta
vengono eseguiti con la massima cura e puntualità

Alpinisti !!!

:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa
roba inutile :: :: Bastano i
Biscotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato
Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Alpinisti !!!

le migliori colazioni fredde
si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

Bergamo
XX Settembre N. 5

VISIONI ARTISTICHE DELLE PREALPI OROBICHE



Serie di 35 cartoline in gruezza, franco di porto, inviando
Vaglia di L. 6 alla TIPOGRAFIA SECCOMANDI - BERGAMO.

ALPINISTI!!! Piccolo volume - Minimo peso - Massimo potere nutritivo - Praticità d'uso.

Ecco risolto il grave problema del vettovagliamento nelle vostre ardue scalate, grazie al

Latte condensato zuccherato Nestlé in tubi

che conserva inalterati tutti gli elementi del latte fresco sotto qualunque clima.

Sciogliendo il contenuto di un tubetto, del peso di soli 100 gr. in quattro grandi tazze di purissimo latte.

Ottimo col caffè, col thè o col cioccolato, in tutte le stagioni; sciolto nell'acqua fredda o nell'acqua di seltz in estate, è la bibita più deliziosa, fresca e sana che possiate desiderare

SOCIETÀ NESTLÉ - NAPOLI (S. Giovanni a Teduccio)

Garage Pietro Nava

BERGAMO

Viale Vitt. Em., 10 - Telefono 42.00

NOLEGGIO

Automobili di lusso - Autobus

comodi e celeri per qualsiasi

destinazioni - Prezzi mitl.

BOTTEGA

DELLA

MUSICA

DI

TIRABOSCHI



ASSORTIMENTO
COMPLETO DI
DISCHI - GRAM-
MOFONI - MUSI-
CA - RADIO ecc.



BERGAMO
VIA PINOLO N. 27
Telefono 30.32

(Vendite Rateali)

GIACINTO ROGGIANI

Via V. Tasca - **BERGAMO** - Telef 51-81

Carte fine da Ufficio e da Stampa

Carte extra strong bianche e colorate - Pergamin

Carte per imballaggio in genere

Cartoncini bristol e manilla bianchi e colorati

Buste commerciali ecc.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima



SEDE MILANO



Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 580.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

Conti Correnti con Assegni "Vade-mecum,"

Luigi Isacchi & Figlio

PASTICCERIA

BAR DONIZETTI

Portici Sentierone - BERGAMO - Telefono 28-60

Filiale in S. PELLEGRINO TERMALE - Portici della Fonte

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

Sede: PIAZZA DANTE - Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO - Telefoni N. 21-84 e 21-86

Agenzie in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-67

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e su Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le Piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed incasso cedole e titoli estratti.

Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Cassette-Forti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI On. Gr. Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - *Presidente*.
Vitali Gr. Uff. Avv. Carlo - *Vice-Presidente* - Albini Ing. Coim. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Paris Dr. Comm. Diocle - Pesenti Ing. Mario - Radici Ing. Paolo - Tschudi Cav. Enrico.
Notaio Leonardo Pellegrini, *Segretario* - Forcesi Rag. Raffaele - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Vago Avv. Cav. Achille

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, *Direttore* - Marè Rag. Pietro e Clocca Rag. Luigi, *Vice Direttore*.

OLII d'OLIVA E SAPONI
GIUSEPPE SEMBOLONI

Via Campagnola, 105 - BERGAMO - Via Campagnola, 105

Conduttore del Rifugio CURÒ al Barbellino



*La fotografia
invernale...*

Gevaert
SAPORI
FRANGOLE
PER L'INVERNO

In vendita presso i migliori negozianti.



PREMIATA SARTORIA

Angelo Bassani

Via Torquato Tasso, 46 - BERGAMO - Tel. 28-45

Grande assortimento stoffe - Abiti allo sport